

SUL SIMBOLISMO E DECADENTISMO

In contrapposizione al pensiero positivista, che riponeva una totale fiducia nel progresso della scienza e nei fatti concreti che costituiscono la realtà, nella seconda metà dell'800, tra le varie correnti che non credono esclusivamente alla ragione ma sviluppano un interesse per gli aspetti irrazionali dell'animo umano, c'è la poesia simbolista.

Questa poesia si afferma con la pubblicazione de *I fiori del male*. Tra le poesie di questo libro c'è un sonetto intitolato *Corrispondenze*, che può essere considerato il “manifesto” del simbolismo: infatti in questi versi viene espressa l'idea secondo la quale alla realtà delle apparenze, dei fatti del mondo, corrisponde una realtà nascosta che si esprime attraverso i simboli e che la poesia aiuta a decifrare. Cioè i poeti simbolisti credono in una realtà metafisica, che sta al di là del mondo fisico.

Un'altra poesia importante della raccolta *I fiori del male* è *L'albatro*. In questa poesia Baudelaire esprime la posizione difficile del poeta nella società moderna, nel mondo borghese e materialista. Baudelaire paragona il poeta all'albatro, un uccello marino che ha un'apertura alare grandiosa: quando vola sopra i mari ha un aspetto maestoso e sublime, ma quando viene catturato dai marinai trascina le sue vaste ali sul ponte della nave e viene deriso perché ha un aspetto goffo e ridicolo. Così è il poeta: nel mondo della poesia, quando scrive versi, è un essere superiore e magnifico, ma appare a disagio, è un emarginato quando si trova in mezzo alla gente comune che non può capire la sua grandezza d'animo.

Alla società borghese il poeta può contrapporre atteggiamenti di rivolta e rifiuto dell'ipocrisia della morale corrente. Nasce così la figura dell'esteta, che vuole creare intorno a sé un mondo di bellezza, svincolato dalla mentalità utilitaristica della società in cui vive. L'artista, secondo questa concezione, non ha altro compito che quello di creare cose belle, opere d'arte. Molti artisti di questo periodo sentono che il loro è un periodo di crisi, di decadenza. Per questo rivolgono il loro pensiero a quei periodi della storia in cui si è verificato un trapasso, una fine, per esempio la decadenza dell'impero romano. Così fece un poeta francese, Paul Verlaine, paragonandosi a un poeta della decadenza della Roma antica. Questi poeti furono definiti con intento dispregiativo “decadenti”, ma accolsero questa definizione negativa e ne fecero la loro bandiera; nacque così una rivista chiamata *Le Decadent*. Il poeta, l'artista decadente, come accadrà nel caso di Huymans, Wilde e D'Annunzio, non solo deve creare opere d'arte fini a se stesse, ma vorrà anche fare della propria vita un'opera d'arte.

Queste nuove tendenze della poesia moderna, oltre a proseguire l'esplorazione degli aspetti irrazionali dell'animo umano cominciata col romanticismo, danno particolare risalto ad alcune caratteristiche del linguaggio poetico: dal momento che compito della poesia è l'evocazione di un mondo misterioso che sta al di là delle apparenze, diventano particolarmente importanti tutti gli artifici retorici che, insieme alla metafora, servono a creare una suggestione sonora, evocativa di atmosfere e sensazioni, quali le onomatopee, le assonanze, le allitterazioni, le sinestesie. Talvolta nei versi dei poeti decadenti il suono delle parole diviene persino più importante del loro significato.